



Viste queste premesse i più attenti tra i lettori avranno già intuito che la nostra proposta prevede: a) da una parte, che si assegni all'Università la (ex) caserma dei Vigili del Fuoco che per vicinanza e per condizioni dell'edificio sarebbe più facilmente utilizzabile per l'Ateneo rispetto agli edifici delle Casermette; b) dall'altra, che la struttura denominata Casermette venga assegnata alla Biblioteca Consorziale di Viterbo per la realizzazione del suddetto polo unico delle biblioteche. Infatti, grazie alla generosità di importanti donatori viterbesi e non, oggi siamo in grado di far rinascere quello stabile e di realizzare quel polo unico delle biblioteche che da 40 anni i miei predecessori hanno solo vagheggiato e che oggi, con l'accoglimento di questa semplice proposta che non grava di un centesimo sul bilancio pubblico, il nostro socio fondatore Provincia di Viterbo avrebbe finalmente l'occasione di portare a compimento. Non è forse questa un'occasione storica per uscire da un'impasse che nuoce alla comunità e alle istituzioni? Non è forse il momento di dare quelle risposte che da 40 anni le istituzioni locali non sono in grado di dare?

Alla provincia e al presidente Pietro Nocchi, impegnato nella valutazione del progetto dell'Università in queste settimane, vorremmo anche ricordare che per questo consorzio bibliotecario l'assegnazione delle Casermette non rappresenta solo una concreta possibilità di sviluppo e di miglioramento del servizio ma anche una necessità impellente per la tutela del patrimonio librario, in particolare per la messa in sicurezza del fondo Anselmi che giace nei magazzini e che invece meriterebbe una collocazione degna del suo valore storico. Sono tante le motivazioni che ci candidano come assegnatario prioritario degli spazi delle Casermette, la e visto e considerato che una delle parti in causa è un socio fondatore di questo Consorzio speriamo vivamente che questa volta le nostre istituzioni sappiano lavorare in sinergia e di comune accordo per offrire alla città un polo unico delle biblioteche che diventi un polo culturale, capace di attrarre pubblico, utenti, e di creare cittadini intellettualmente vivi e vitali per la comunità tutta.

Augurandomi che questa modesta proposta trovi concorde sia il direttore Giuseppe Pisciotta che il presidente Pietro Nocchi e che possa essere il punto di svolta nella creazione di un nuovo polo culturale in città, consideratemi a vostra completa disposizione per approfondire gli aspetti tecnici e amministrativi della questione.

Paolo Pelliccia
Commissario Straordinario
Biblioteca Consorziale di Viterbo



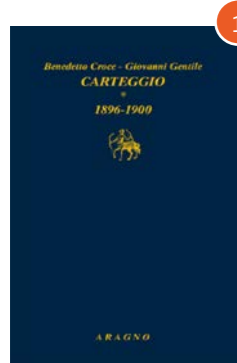
NINO ARAGNO EDITORE CONTROCORRENTE Nel ventennale della fondazione della Casa Editrice

di *Lorenzo Abbate*

Anche una semplice scorsa online del catalogo di Nino Aragno Editore basta a dimostrare la differenza lampante che intercorre con molti altri concorrenti. "Ricerca-tezza" è infatti la parola che più riesce a riassumere le molteplici fonti di interesse per un editore così sui generis. Ricercatezza dei titoli, per lo più corrispondenti a curiosità sopite del lettore, scoperte illuminanti e riscoperte spesso necessarie e più che giustificate. Una ricercatezza intellettuale quindi, che trova però un significativo parallelo anche nella materialità dei volumi, nella cura della confezione, nella sobria e vincente veste grafica, e in un'attenzione a quella materialità della carta, spesso, profumata e dal colore tenue che invoglia ad una lettura attenta, posata e perciò goduta sia dal punto di vista cerebrale che più semplicemente "fisico".

Quella della casa editrice Aragno è un'esperienza

editoriale non particolarmente antica, nata com'è nel 1999, ma divenuta velocemente un punto di riferimento per quei così detti "lettori forti" e forse anche più per lettori sofisticati ancora pronti a riconoscere un ruolo e una valenza culturale all'editore, e non solo quello di semplice stampatore e poi distributore. La linea editoriale è per altro particolarmente variegata, differenziandosi in ventiquattro collane che includono titoli editi ed inediti di letteratura, storia, filosofia e storia dell'arte. Il lettore può così contare su ristampe anastatiche, classici, traduzioni, testi critici e monografici, e quel che più sorprende, un'ampia sezione di epistolari e carteggi. Anche quest'ultima è una felice controtendenza che caratterizza Nino Aragno: se infatti il pubblicare carteggi o epistolari è divenuto al giorno d'oggi sempre più difficile, accampando scuse di un presunto disinteresse del pubblico commerciale, Aragno ha al contrario deciso di puntare



1

Fig. 1
Benedetto Croce - Giovanni Gentile
CARTEGGIO
1896-1909
a c. di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani, Torino, Nino Aragno Editore, 2014



2

Fig. 2
Giuseppe Rensi,
Su Leopardi, a c. di
Raoul Bruni, Torino,
Nino Aragno Editore,
2018



3

Fig. 2
Adriano Tilgher,
**La filosofia di
Leopardi**, a c. di Raoul
Bruni, Torino, Nino
Aragno Editore, 2018

su quelli che vengono spesso definiti in bibliografia come la più viva testimonianza degli autori. I carteggi sono infatti una sorta di "visitazione a distanza", brevi discorsi coi quali "un lontano notifica i suoi sentimenti ad un altro lontano" (Petrucci), un insieme di testi che ci permettono quindi di conoscere gli autori nella loro intimità, giorno per giorno, nel lento progredire di una conversazione che non sembra ostacolata dalla distanza, ma al contrario ne viene in qualche modo favorita. Il catalogo di Aragno, tra gli altri, annovera quello che è uno dei carteggi più importanti dell'intero del Novecento, il cui valore risiede sia nella sua mole, estendendosi per quasi un trentennio, ma anche e soprattutto nella caratura dei corrispondenti: Benedetto Croce da un lato e Giovanni Gentile dall'altro. Quella di ripubblicare il carteggio Croce-Gentile era un'esigenza già da lungo avvertita, non fosse altro perché un'edizione complessiva non è mai esistita. L'operazione promossa da Aragno non si limita a raccogliere i testi già editi, ma al contrario, trova la sua più utile ragion d'essere in un'attenta e capillare revisione filologica dei testi e in un sobrio apparato di note. Il carteggio, curato magistralmente da Cinzia Cassani e Cecilia Castellani (rispettivamente curatrici proprio dell'Archivio Croce e di quello Gentile) viene finalmente a sanare una situazione di vero e proprio "disagio" che il lettore e lo studioso dovevano affrontare. Si disponeva infatti di due edizioni che raccoglievano *distinte* le lettere di Croce e quelle di Gentile, separandole quasi fossero due voci distanti e indipendenti, con il risultato che quello che è un discorso corale che si estende da 1896 al 1924, rischiava di essere avvertito come una serie di sconfortanti monologhi. Eppure un carteggio è tale proprio perché composto da due o più voci, ove, sottraendone una, si ottiene una visione parziale e, in fondo, deviata del discorso che per essere superata, costringe il lettore a poco comode letture a sbalzo dall'una all'altra edizione. L'augurio di chi scrive è che questa operazione culturale, prima ancora che editoriale, possa giungere in tempi ragionevoli al suo completamento (sono infatti

usciti i soli primi tre volumi, Carteggio 1896-1900; 1901-1906; 1907-1909), ben cosciente però che la fretta del lettore e dello studioso non possano sovrastare la necessità di un lavoro lungo, difficile e di massima utilità.

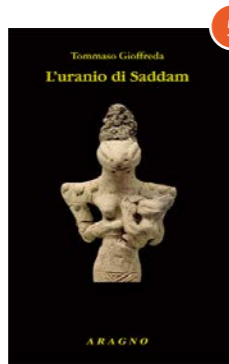
Si potrebbe quindi affermare senza taccia d'esagerazione, che Nino Aragno riesce a coniugare una tendenza ad essere un editore guida che esercita e rivendica il proprio ruolo di selezionatore di testi e di necessità editoriali, ma anche quello di essere un editore al servizio della cultura e non del mercato. Lo dimostrano in maniera lampante due recenti edizioni di due non classici della critica letteraria.

Mi riferisco all'edizione degli scritti leopardiani di Giuseppe Rensi e Adriano Tilgher curati da Raoul Bruni (Torino, Aragno, 2018). Rensi non produsse mai una monografia leopardiana stricto sensu, ma il suo interessamento per quello che fu forse il suo autore prediletto ci è testimoniato da una serie di saggi, editi sparsamente, che ora vengono raccolti per la prima volta in un agile libretto a testimonianza di una lunga domestichezza e soprattutto di idee decisamente contro corrente per il periodo di produzione. Lo stesso si potrà dire per *La filosofia di Leopardi* di Tilgher, dove l'interesse predominante non è rappresentato solo dall'argomento, tutt'ora al centro del dibattito critico, quanto anche dalla stessa figura dell'autore, caratterizzato da interessi culturali svariati e da una vita all'insegna dell'opposizione, sfociata in aspre polemiche anti-crociane, anti-gentiliane e anti-fasciste. Ripubblicare questi testi permette di rendere nuovamente fruibili, con introduzioni davvero eccellenti, un versante della critica leopardiana rimasto a lungo in ombra a causa dello strapotere crociano e delle sue sprezzanti definizioni di un Leopardi non filosofo. Due testi quindi controcorrente, per molti versi anticipatori di un futuro critico tutt'oggi, in buona sostanza condiviso, che si paleserà solo con la cosiddetta "svolta" del 1947, con la pubblicazione delle interpretazioni di Walter Binni e Cesare Luporini.



4

Fig. 4
Testo simulato testo
testo



5

Fig. 5
Testo simulato testo
testo



6

Fig. 6
Fig. 4
Testo simulato
testo testo



2

Fig. 2
Chiesa di Santa Maria
in Falleri prima dei
restauri (foto Paolo
Monti, da Raspi Serra
1972).

FALERII NOVI: UN TESORO A RISCHIO NELL'AGRO FALISCO.

Breve viaggio nella storia delle ricerche sul sito

di **Fabiana Battistin**

Nelle campagne dell'Agro Falisco che separano Fabrica di Roma da Civita Castellana è conservato un sito di grande interesse per gli studi di urbanistica romana e romanizzazione dei territori, *Falerii Novi*, ancora poco conosciuto e a rischio di conservazione. La città, stando alle fonti, fu fondata nel 241 a.C., a seguito della sconfitta del popolo falisco che abitava quel territorio e della distruzione della sua roccaforte,